

Oleggio 19/08/2007

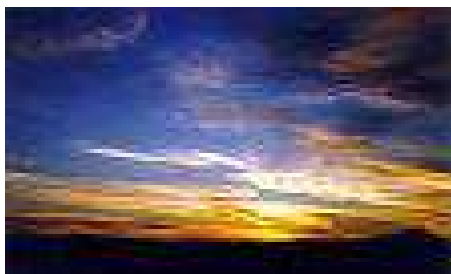
XX Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Geremia 38, 4-6.8-10

Salmo 39

Ebrei 12, 1-4

Vangelo: Luca 12, 49-57



Ieri ho sentito le previsioni del tempo, che dicevano che oggi ci sarebbe stata pioggia: così è stato. Diverse persone, ieri, si preoccupavano del tempo che ci sarebbe stato questa settimana a Lozio.

È quello che dice Gesù nel Vangelo, oggi. Tutti si informano sul tempo, ma non ci informiamo dove sta andando la nostra vita, perché: “*Sapete giudicare*

l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?”

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per ricevere luce nella nostra mente, nel nostro cuore, per sapere dove sta andando la nostra vita e quello di cui abbiamo bisogno.



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Anno 586 a. C.

La prima lettura è ambientata nel 586 a. C. Gerusalemme è circondata dall'esercito di Nabucodonosor, l'esercito migliore di quei tempi. La città è allo stremo, non c'è acqua, non c'è pane e la gente muore di stenti. Il re Sedecìa non vuole arrendersi. Sa che, se si arrende, lo ammazzano. Così la pensano anche i generali. Sorge Geremia, il profeta, che dice come sia meglio perdere che straperdere, quindi invita ad arrendersi, perché altrimenti tutti sarebbero morti. La gente stremata pensa che sia meglio diventare schiavi che morire di fame. I generali, che non vogliono questa sconfitta, vanno dal re Sedecìa a riferire che Geremia è un sobillatore, è nemico del popolo. Geremia viene arrestato, calato in una cisterna di fango e lì destinato a morire, perché fedele alla Parola del Signore, fedele al messaggio, che Dio gli ha dato, fedele al bene del popolo. Geremia si lascia calare in questa cisterna, pronto a morire, ma Dio non la pensa così.

Uno straniero interviene in favore di Geremia.

Dio suscita Ebed-Melech, l'Etiope: ne viene specificato il nome, per dire che non appartiene al popolo di Israele, è uno straniero, che si trova lì. Per avere accesso a parlare con il re, significa che ha fatto carriera nei palazzi del Governo. Ebed-Melech va dal re e fa pressione, perché liberi Geremia. Sedecia si convince. Geremia viene sollevato dal fango, viene estratto dalla cisterna.

Che cosa accade nel 586 a. C.?

Il 586 a. C. nei libri di Storia viene ricordato come l'anno della prima distruzione di Gerusalemme, che viene rasa al suolo con il tempio. Si perdono l'Arca, le Tavole della legge, che Dio ha dato a Mosè, il pezzetto di Manna che veniva conservato.

Il messaggio della Scrittura.

Geremia ha ragione.

Il messaggio che la Scrittura vuole dare è questo: quando ascoltiamo la Parola del Signore, molte volte, ci porta controcorrente: il mondo va da una parte, la Parola di Dio ci invita ad andare da un'altra. Quando la pronunciamo, chi va nella corrente, che porta alla rovina, ci copre di fango, ci porta in una cisterna, cerca di isolarci, di farci prigionieri, ma Dio non la pensa così. Dio suscita qualcuno, che non appartiene alla famiglia, che non appartiene neppure al popolo, ma persone straniere, che intercedono, perché possiamo uscire dal problema e venire tolti dal fango, dove ci hanno fatto cadere. Questo è un invito per noi.

La fedeltà.

Quello che vale è la fedeltà: la fedeltà alla nostra missione, alla nostra vocazione, alla nostra vita e, per chi ci crede, la fedeltà al Vangelo. Ci sarà sempre qualcuno che ci aiuterà.

Il Padre ha aiutato Gesù?

Per Gesù non è stato così. Sappiamo che Gesù è morto sulla Croce. Possiamo dire:
- Il Padre non l'ha aiutato.-

Gesù è passato attraverso il fango, attraverso il supplizio della Croce, attraverso le acque della morte ed è stato tirato fuori. Gesù è vivo, Gesù ha vinto: fedeltà alla sua missione, fedeltà alla Parola di Dio, fedeltà alla vita, fedeltà al Vangelo.

Fuoco e Battesimo.

Oggi, Gesù nel Vangelo ci dice: *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso! C'è un Battesimo che devo ricevere...”*

Il Battesimo è l'immersione nelle acque. Ma che cosa significa questa frase? Gesù è già stato battezzato nelle acque del fiume Giordano. Il Battesimo segna l'inizio della missione pubblica di Gesù.

Che cosa è questo fuoco? I contemporanei di Gesù l'hanno inteso in maniera sbagliata e forse anche a noi conviene credere a questo fuoco che punisce.

Dopo il diluvio, al **capitolo 9 della Genesi , versetto 11** leggiamo: “...non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra.” Siccome noi abbiamo sempre bisogno di un Dio, che interviene a punire i cattivi e a premiare i buoni, non essendoci più l’acqua, ricorriamo al fuoco.

Isaia 66, 16: “Dio verrà a giustiziare la terra con il fuoco”

Matteo 3, 12, Luca 3, 17: “Quando arriverà il Messia, voi, peccatori, sarete bruciati, come pula, con un fuoco inestinguibile.”

Malachia 3, 19: “Sta per arrivare il giorno rovente: tutti i superbi saranno incendiati.”

Dio punisce con il fuoco. Questa è una credenza dell’antico mondo greco-romano, dove gli dei punivano con il fuoco dell’amore. Quando è stato rubato il fuoco agli dei, per punizione, hanno dato la passione d’amore, un fuoco divorante.

Il fuoco dell’Amore di Dio.

Gesù parla del fuoco, ma non è il fuoco che punisce, che brucia, il fuoco della



passione, ma è il fuoco, che si rivela a Pentecoste, quando scendono lingue di fuoco sugli Apostoli e Maria e da quel momento la loro vita cambia. È il fuoco dell’Amore di Dio, che Gesù è venuto a portare sulla terra, quel fuoco che dà senso e qualità alla nostra vita.

Gli Apostoli, traditori e paurosi, dopo aver ricevuto il fuoco dello Spirito,

diventano Apostoli, che riescono a cambiare il mondo, facendo crollare le strutture di potere e peccato, che, al tempo, era l’Impero Romano, con la loro presenza, la predicazione del Vangelo, attraverso questo Amore.

Gesù è la pietra sulla quale costruire.

Questo è il fuoco, che Gesù è venuto a portare, ma questo fuoco ha bisogno di un Battesimo. Tutto quello che è capitato a Gesù, capita nella nostra vita personale. Gesù ha detto che è la pietra: o si costruisce su di essa o si inciampa. Non se ne può fare a meno. Noi possiamo dire che Dio non esiste, ma è sempre lì, il suo messaggio è presente. Gesù è quella pietra sulla quale costruire la nostra vita.

Le acque della morte.

Quello che intende dire Gesù, relativamente al Battesimo, che deve ricevere, sono le acque della morte, che vogliono spegnere l’Amore. Nel **Cantico dei Cantici 8, 6-7** leggiamo: “...le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l’Amore, né i fiumi travolgerlo.” Le acque della morte, dell’infamia, della croce, della tortura hanno attraversato Gesù, ma il fuoco del suo Amore è rimasto intatto.

Sulla Croce Gesù continua ad amare, così come dopo la Resurrezione continua ad amare i suoi discepoli e continua ad evangelizzare, a portare questa Buona Notizia di un Dio, che ci ama. Gesù ha vinto.

Azioni delle forze negative.

Quando noi amiamo una persona, un progetto, un sogno..., questo non è indolore: non è che noi amiamo e stiamo tranquilli. È una battaglia, come dice la Scrittura e il Concilio Vaticano II. Quando si mettono in moto dinamiche di Amore, si scatenano forze negative che vogliono sopprimere questo Amore. C'è questo qualcosa, che cerca di spegnerci e, il più delle volte cadiamo, perché ci raffreddiamo. L'Amore viene tentato, perché sia spento.

Il vero Amore agganciato al Signore vive.

Un esempio: perché ci si sposa in Chiesa? Perché si chiama testimone Dio. Chiediamo a Dio di intervenire con il suo Amore, perché le forze avverse non spengano l'Amore, non lo raffreddino. Le suore e i preti fanno i voti, la Consacrazione, perché nessuno può resistere, se non per grazia di Dio. Noi ci battezziamo e poi riceviamo la Cresima proprio per questo, perché l'Amore non sia tentato di spegnersi. Se il nostro Amore è agganciato al Signore, né il fango delle persone, né il tentativo delle forze avverse con le loro acque possono spegnerlo.

“Chi si distrae, si sottrae.” Così facciamo il gioco del maligno e non realizziamo quel Progetto di pace, di gioia, di Amore che il Signore ci ha dato, mandandoci su questa terra, perché da Lui veniamo e a Lui ritorniamo. Non siamo qui per caso. Siamo invitati a fare discernimento sulla nostra vita, su quello che ci sta accadendo, su dove va la storia.

Poniamoci e poniamo domande.

Tutti ci siamo informati sul tempo, ma ci siamo chiesti dove sta andando la nostra vita?

Perché siamo venuti in Chiesa? Perché abbiamo sentito un invito del Signore e vogliamo delle risposte alle nostre domande. Quali sono i bisogni che abbiamo?

Nel 1917, durante la Rivoluzione Russa, mentre il mondo stava cambiando, la Chiesa era ancorata a decidere quali fossero i colori dei paramenti liturgici.

Facciamo delle domande a noi e poniamole anche agli altri. Ricordiamoci che Gesù non ha mai dato una risposta. Era l'uomo delle domande. Spesso noi diamo risposte che non corrispondono alle domande degli altri.

“Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?” Abbiamo sempre bisogno dell'imboccata degli altri, di qualcuno che ci dica che cosa dobbiamo fare; poi non lo facciamo, ma mi sto rendendo conto che abbiamo bisogno di qualcuno che si prenda la responsabilità della nostra vita.

Chiediamo al Signore quello di cui abbiamo bisogno e interrogiamoci.

Gesù, il poeta più grande.

Ho trovato questa citazione di un mistico indiano. Ho bisogno di poesia e questa citazione mi è giunta in un momento in cui sento che devo fare della mia vita una poesia:

“ In un mondo migliore, dotato di maggior comprensione, solo un poeta dovrebbe essere prete: lui solo ha questa capacità. Essa non è propria al teologo, né al prete canonizzato. La predica non deve partire dal proprio io, ma dal luogo dell’ignoto.

Danzano, cantano... ad un certo punto l’uomo scompare ed appare Dio, un’ebbrezza divina: Gesù, il poeta più grande. Sono poesie le sue parabole. Lui solo è via, ponte, poesia. Lascia che accada. Dai spazio alla poesia, alla danza, all’Amore. Impara ad essere ricettivo, impara ad essere grembo.



“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso” dice il Signore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo fuoco, che hai acceso con il tuo Sangue, con l’offerta della tua vita sulla Croce, del tuo Sangue versato all’umanità. Signore, hai acceso quel fuoco, che nessuna acqua può spegnere, perché è il fuoco dell’Amore di Dio, come dice il Cantico: *“...le sue fiamme sono fiamme del Signore!”*

Ti ringraziamo, Signore, perché a questo fuoco vogliamo attingere e da questo fuoco vogliamo lasciarci bruciare, avvampare. Vogliamo, Signore, invocare il tuo Sangue, che ha acceso questo fuoco. Vogliamo invocarlo su ciascuno di noi, qui presenti, sulla nostra vita, quella vita di tutti i giorni, quella vita matrimoniale, quella vita da prete, da suora, da single, quella vita, Signore, che, nel nostro piccolo, è il Progetto, che tu hai per noi.

Signore, ti affido questa seconda Settimana di Evangelizzazione, di Spiritualità di Lozio, ti affido ciascuno di noi, quanti sono in vacanza e quanti riprendono il lavoro. Su tutti, effondi, o Signore, la potenza e la liberazione del tuo Sangue, perché il nostro Amore, l’Amore di Dio, l’Amore matrimoniale, l’Amore amicale, l’Amore nelle nostre relazioni interpersonali sia quell’Amore che ci alimenta del fuoco divino, di quel fuoco, che nessuna acqua di morte può spegnere.

Vieni, Signore Gesù, su di noi, bagnaci con il tuo Sangue e liberaci.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

